

I fascisti di Kiev non rispettano neppure gli appelli al cessate il fuoco del Segretario Generale dell’ONU



di **Mauro Gemma per Marx21.it**

Come da copione, i nostri strumenti di comunicazione hanno ignorato che la richiesta avanzata da alcuni [Stati](#) all’Assemblea Generale dell’ONU di revocare le sanzioni unilaterali e illegali nei confronti dei paesi colpiti dalla pandemia di coronavirus e l’invito dello stesso Segretario Generale dell’ONU a un [cessate il fuoco globale](#) per permettere una più efficace azione di contrasto della pandemia che ha già mietuto centinaia di migliaia di vittime in tutto il pianeta, hanno incontrato la dura opposizione non solo da parte degli Stati Uniti, del Regno Unito e dell’Unione Europea nel suo insieme, ma anche di Georgia e Ucraina, questi ultimi due paesi ridotti al rango di fedeli vassalli dell’imperialismo, sempre pronti a sostenere qualsiasi decisione assunta da USA, UE e NATO.

In particolare, l’Ucraina, sprofondata nella spirale di una colossale crisi economica al punto di non essere più in grado di pagare il debito contratto con l’Occidente, continua a condurre la guerra contro le repubbliche popolari proclamate nel sud-est del paese (Donbass), dopo il colpo di Stato che ha portato al potere a Kiev una cricca ultra-nazionalista nostalgica del collaborazionismo con i nazisti nella guerra di aggressione all’Unione Sovietica.

A questo proposito, il Coordinamento umanitario delle Nazioni Unite in Ucraina ha invocato il cessate il fuoco nel Donbass e invitato le parti in causa a indirizzare tutti i loro sforzi nella lotta al Covid-19.

[L’appello](#) è stato pubblicato nel sito della Missione delle Nazioni Unite in Ucraina martedì 7 aprile: “Esortiamo tutte le parti a prestare attenzione al segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres che ha chiesto un cessate il fuoco globale e a lasciar da parte le differenze per dirigere tutti gli sforzi per prevenire la diffusione del virus. La solidarietà è importante. È necessaria un’azione congiunta urgente per superare la pandemia e aiutare i più vulnerabili”. In particolare, a preoccupare chi opera per la composizione del conflitto è l’aumento delle vittime civili nell’Ucraina orientale, il cui numero ha raggiunto il livello più alto da settembre 2019.

La Missione ha inoltre chiesto a tutte le agenzie competenti di sostenere e facilitare il lavoro delle Nazioni Unite e dei partner umanitari in modo che su entrambi i lati della linea di demarcazione sia consentito il libero accesso all’assistenza medica e umanitaria.

L’appello sottolinea che in questo momento difficile, le Nazioni Unite e i partner umanitari sono solidali con il popolo ucraino, che soffre sia a causa del conflitto che dell’impatto medico e socio-economico dell’infezione da coronavirus.

Purtroppo, in attesa della prossima fase dei negoziati del gruppo di contatto trilaterale per la soluzione pacifica del conflitto nel Donbass, le forze armate ucraine insieme ai battaglioni punitivi di paramilitari neonazisti continuano a destabilizzare la situazione sulla linea di contatto, impedendo l’attuazione degli accordi di Minsk.

Immediatamente dopo l’appello della missione delle Nazioni Unite è arrivata la risposta da parte delle autorità di Kiev: nella notte dell’8 aprile, la 57a brigata, guidata e composta da criminali di guerra neonazisti, ha aperto il fuoco contro il villaggio di Spartak con mortai da 82 mm, provocando ingenti danni alle linee elettriche e a tre edifici residenziali. E la mattina dello stesso giorno, il fuoco si è concentrato su un convoglio di veicoli che trasportavano civili che si recavano al lavoro.

In una dichiarazione, il dipartimento della polizia della Repubblica Popolare di Donetsk ha sottolineato che tali azioni rappresentano l’ulteriore conferma del ruolo svolto dai miliziani fascisti ucraini della 57a e 54a brigata nella politica di genocidio della popolazione del Donbass.

Nelle ultime settimane di marzo, l’esercito ucraino aveva intensificato in modo significativo le sue operazioni punitive nel Donbass e la situazione è ulteriormente peggiorata. Le città e i villaggi delle repubbliche popolari resistono quotidianamente agli attacchi di ogni tipo di armi pesanti che provocano morti e feriti.

La presenza di armi e attrezzature militari dell’esercito ucraino (proibite dalle convenzioni internazionali) nelle aree in cui risiede la popolazione civile della regione, è stata denunciata anche dagli osservatori della missione OSCE, ma ciò non ha ridotto il livello dell’aggressività delle forze militari ucraine, che, godendo dell’impunità e dell’incoraggiamento da parte dello schieramento dei paesi occidentali, continuano a terrorizzare la popolazione del Donbass.

Solo nelle ultime settimane, le forze armate ucraine hanno violato 140 volte il cessate il fuoco, anche con armi proibite. In 28 distretti della RPD, sono state sparate più di 1.700 munizioni, tra cui 70 proiettili di artiglieria di calibro 122 mm e 560 mine di calibro 120 e 82 mm.

La mattina del 28 marzo, le forze armate ucraine hanno dato l’assalto al villaggio di Staromikhaylovka e al quartiere di Petrovsky quasi nel centro di Donetsk, con qualsiasi tipo di armi pesanti. A seguito del bombardamento, cinque edifici residenziali sono stati danneggiati.

Lo stesso giorno, in conseguenza di un atto terroristico messo in atto da paramilitari ucraini, un anziano civile è stato ucciso nella sua abitazione. Era dal 2015 che i quartieri centrali di Donetsk non venivano bombardati.

Gli aggressori di Kiev continuano a terrorizzare le città e i villaggi della RPD con ogni mezzo. Un enorme incendio ha devastato otto insediamenti civili. Nel villaggio di Golmovsky gli aggressori, con i bombardamenti, si sono accaniti anche contro una scuola materna.

I villaggi di Sosnovka e Naberezhnoye, nel sud della repubblica, sono stati pesantemente bombardati, diverse case sono state lesionate e sono state colpite le linee elettriche.

Il 1° aprile, verso le sette di sera, gli invasori ucraini si sono accaniti contro le aree residenziali della Repubblica Popolare di Lugansk. Il villaggio di Golubovskoye è stato incendiato: Volgina Maria Andreevna, un’anziana cittadina della repubblica, ferita nella sua abitazione, è morta in ospedale a causa delle lesioni subite.

Lo stesso giorno a colpi di mortaio, sono stati danneggiati molti edifici residenziali del villaggio di Frunze.

Il giorno successivo le formazioni militari ucraine hanno colpito un sobborgo di Donetsk, lesionando gravemente quattro edifici residenziali.

In un solo giorno, il 3 aprile, i militari ucraini hanno aperto il fuoco 25 volte sul territorio della RPD.

I combattenti della 58a e 59a brigata con mortai da 120 mm e 82 mm, lanciagranate e mitragliatrici pesanti hanno colpito le località di Zaitsevo, Ozeryanovka e Shirokaya

In direzione di Donetsk, i fascisti delle brigate 57a, 54a e 28a, per ordine dei criminali di guerra Mishanchuk, Maistrenko e Marchenko, hanno sparato con mortai, sistemi missilistici anticarro, armi collocate su veicoli da combattimento di fanteria, lanciagranate di vario tipo e mitragliatrici pesanti: sono stati pesantemente colpiti gli insediamenti di Spartak, Kashtanovoye, Yasinovataya, Zhabichevo, Staromikhaylovka, Signalny, il villaggio della miniera di Trudovskaya e l’aeroporto di Donetsk.

Contro Mariupol, si sono scatenati gli aggressori della decima e della 128a brigata, riversando una valanga di fuoco.

A seguito di questi bombardamenti a Staromikhaylovka 10 edifici residenziali sono stati danneggiati.

La notte del 4 aprile militari ucraini hanno colpito il centro di Horlivka. Non accadeva dal 2015. Secondo il capo dell’amministrazione comunale, Ivan Prikhodko, i bombardamenti delle forze armate ucraine si sono conclusi danneggiando o mettendo completamente fuori uso sette nuovi autobus Donbass e quattro filobus.

Non è la prima volta che le forze armate ucraine sparano sui trasporti pubblici e sugli spazi pubblici. Quale terribile esempio di crimine contro l’umanità va ricordato il bombardamento della fermata della linea Donetskgormash - Bosse, dove furono uccisi 13 civili e 20 vennero feriti.

A questo proposito, la direzione della milizia popolare della RPD nel suo ultimo comunicato ha ricordato che i crimini di guerra contro l’umanità non trovano alcuna giustificazione e che, per questa ragione, tutti i bombardamenti degli invasori ucraini non potranno che ricevere la giusta punizione.

La milizia popolare ha nuovamente invitato gli osservatori internazionali dell’OSCE a intervenire per costringere l’esercito ucraino a osservare un cessate il fuoco stabile e a porre fine ai massacri della popolazione civile della repubblica.

Le continue aggressioni e provocazioni dei fascisti ucraini non sembrano comunque avere fiaccato la determinazione e il morale della popolazione delle repubbliche popolari. Il capo della RPD Denis Pushilin, il 7 aprile, si è congratulato con i residenti della repubblica per il prossimo anniversario della proclamazione dello Stato, quando sei anni fa il popolo del Donbass era insorto contro i nazisti ucraini che avevano preso il potere a Kiev.

“Nella primavera del 2014, abbiamo fatto la scelta giusta: è stato il primo e necessario passo nel processo di ripristino della giustizia storica”, così Denis Pushilin si è rivolto ai cittadini della RPD. “Né la guerra né altre prove ci impediranno di raggiungere l’obiettivo principale. Continueremo a seguire il percorso scelto. La nostra repubblica ha resistito, vivrà e si svilupperà. Pace a tutti e prosperità. Buona festa cari connazionali!”.

Nota informativa sulla Bielorussia e il suo partito comunista



a cura del **Partito Comunista della Bielorussia**

da solidnet.org

Traduzione dal russo di Mauro Gemma per Marx21.it

Alla fine del XIX secolo si sviluppò in Bielorussia il movimento operaio, nacquero circoli e gruppi socialdemocratici; nel marzo 1898, a Minsk, si tenne il primo congresso del Partito Operaio Socialdemocratico

Russo (RSDLP), che segnò l’inizio del partito socialdemocratico della Russia.

I lavoratori bielorussi parteciparono attivamente agli eventi rivoluzionari del 1905-07, delle rivoluzioni di febbraio e a quella socialista del grande ottobre del 1917.

L’idea di creare il Partito comunista nacque alla conferenza delle sezioni bielorusse del PCR (b), che si tenne a Mosca il 21-23 dicembre 1918. La conferenza elesse un organo esecutivo - l’Ufficio centrale delle sezioni comuniste bielorusse, guidato da Dmitry Zhilunovich.

Il Partito comunista (bolscevico) della Bielorussia fu creato il 30 dicembre 1918 a Smolensk alla VI Conferenza regionale nordoccidentale dell’PCR(b), che si proclamò il primo congresso costituente del nuovo partito. Il congresso elesse l’Ufficio centrale del Partito comunista (bolscevico) della Bielorussia (presidente - A.F. Myasnikov) e decise di istituire la Repubblica Socialista Sovietica di Bielorussia.

Il 30 dicembre 2018 ha segnato il 100 ° anniversario della nascita del Partito Comunista e, il 1 ° gennaio 2019, il 100 ° anniversario dello Stato nazionale bielorusso.

Stato nazionale conquistato grazie alla volontà dei comunisti bielorussi: fu il Partito comunista della Bielorussia (CPB), e nessun altro partito a garantire al popolo bielorusso e alla patria le basi della costruzione del moderno stato bielorusso.

Le idee della Grande Rivoluzione d'Ottobre – potere popolare, giustizia, socialismo - sono sempre state e saranno l'elemento caratterizzante l'attività politica dei comunisti della Bielorussia.

I comunisti si distinsero nell'organizzazione delle masse indirizzata a trasformazioni sociali ed economiche nei primi anni successivi al mese di ottobre, nella lotta per preservare l'integrità territoriale della Bielorussia, divisa dopo il trattato di pace di Riga del 1921, che si concluse nel settembre 1939 con la riunificazione delle regioni occidentali alienate.

Durante la Grande Guerra Patriottica, il PCB divenne il principale nucleo della resistenza popolare antifascista. Nelle formazioni partigiane e clandestine nel territorio occupato, militavano più di 35 mila comunisti, c'erano 10 comitati regionali, 185 comitati inter-distrettuali e distrettuali. Quasi tutti i leader del dopoguerra della Bielorussia sovietica avevano un passato partigiano: P.K. Ponomarenko, K.T. Mazurov, P.M. Masherov, A.E. Kleshev, V.I. Kozlov, I.E. Polyakov, S.O. Pritytsky, F.A. Surganov.

Solo il PCB dimostrò un'enorme esperienza organizzativa e politica nella direzione della lotta per l'integrità territoriale, l'onore e la dignità dei bielorussi, respingendo gli aggressori fascisti e sconfiggendoli.

..segue ./.

Segue da Pag.29: Nota informativa sulla Bielorussia e il suo partito comunista

Dopo la liberazione, nel luglio del 1944, grazie alla grandiosa mobilitazione e al lavoro di massa del PCB, la nostra repubblica fu restaurata e ottenne enormi successi nella costruzione socialista.

Insieme al PCUS, il Partito comunista della Bielorussia ha condiviso l'amarezza della sconfitta temporanea del socialismo sovietico. Dopo il famoso divieto Eltsin del PCUS, il 25 agosto 1991, il Consiglio Supremo della Repubblica, guidato da S. Shushkevich, adottò la risoluzione "Sulla sospensione temporanea dell'attività del PCB e del PCUS sul territorio della Bielorussia".

Nell'euforia della "parata della sovranità", il Soviet supremo della Repubblica, il 10 dicembre 1991, con la sua risoluzione "Sulla proprietà del PCB-PCUS", dichiarò illegali tutti i beni mobili e immobili di proprietà del PCB, i fondi collocati in istituzioni finanziarie e altre organizzazioni sul territorio della Repubblica di Bielorussia, così come le proprietà del PCB in altre repubbliche e all'estero. Così, da un giorno all'altro, una decisione criminale extragiudiziale venne assunta contro il partito politico, sotto la cui leadership erano stati creati lo Stato bielorusso, una produzione industriale e agricola avanzata, l'istruzione pubblica e sanitaria, la cultura nazionale e la scienza, il sistema statale di sostegno sociale e protezione della popolazione - tutto ciò di cui erano e sono orgogliosi i bielorussi.

Ma a differenza di altri "nuovi stati", in passato repubbliche dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, in Bielorussia questo oltraggio e questa illegalità furono rapidamente superati. Non riscontrando azioni illegali nel corso politico e nella pratica del PCB e della sua leadership, il Consiglio Supremo della Repubblica, sotto la pressione dell'opinione pubblica progressista, con la sua decisione del 3 febbraio 1993, dichiarò invalidata la sua precedente decisione di sospendere le attività della PCB-PCUS. Pertanto, tutte le iniziative legali degli oscurantisti, che si definiscono "democratici", contro il nostro partito furono accantonate. Tuttavia, la precedente decisione "Sulla proprietà della PCB-PCUS" rimase in vigore.

Rimanendo fedele alle idee della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, facendo affidamento sulla scienza marxista-leninista dello sviluppo sociale, il 2 novembre 1996 i comunisti della Bielorussia hanno tenuto il XXXIII Congresso (I della Ricostruzione) del PCB, che ha creato la rinnovata organizzazione politica sotto il nome storico "Partito comunista della Bielorussia", dichiarandolo legittimo erede ideologico e politico della PCB-PCUS. VV Chikin è stato eletto primo segretario e E.E. Sokolov presidente del Consiglio.

L'attuale Partito Comunista della Bielorussia (Primo Segretario Sokol A.N., Presidente del Consiglio di Partito Kamai A.S.) ha un approccio equilibrato e scientificamente fondato sull'organizzazione e sulla costruzione di una società socialmente orientata e giusta, boicottata da traditori e voltagabbana all'inizio degli anni novanta del secolo scorso.

Nell'attuale situazione socio-politica, è il Partito comunista della Bielorussia a difendere coerentemente e su posizioni di principio l'ideologia del partito proletario, fedele agli ideali della lotta per gli interessi vitali dei lavoratori nelle difficili condizioni create dall'isteria anti-comunista dei cosiddetti "democratici". Il PCB opera sulla base dell'esperienza unica della rivoluzione proletaria e della costruzione socialista accumulata dai comunisti non solo della nostra repubblica, ma dell'intera Unione Sovietica. Continua a lavorare in modo costruttivo per creare condizioni appropriate per lo sviluppo progressista del paese, svolge un ruolo costruttivo nel difendere gli interessi di coloro che, attraverso il loro lavoro e il loro talento, creano le fondamenta materiali e spirituali della costruzione di una Bielorussia forte e prospera.

Questo è molto importante nelle condizioni moderne dello sviluppo della repubblica, quando nei suoi confronti viene scatenata la guerra informativa e delle risorse, si esercitano costantemente pressioni politiche sulla direzione dello Stato bielorusso, ricatti e minacce. Ai confini della Bielorussia, negli Stati baltici e in Ucraina, il nazionalismo rialza la testa, viene avviata qualsiasi azione volta a scuotere le fondamenta e l'unità della civiltà slava, a liquidare le tradizioni comunitarie del nostro popolo.

Ecco perché il PCB ritiene che sia necessario unire gli sforzi di tutti i cittadini onesti del nostro paese per sostenere il capo dello Stato e la politica che sta perseguendo nell'interesse della maggioranza dei nostri compatrioti. Lavoratori dell'industria, lavoratori del complesso agro-industriale, impiegati delle istituzioni educative, sanitarie e sociali, scienziati bielorussi e figure culturali nazionali, studenti e imprenditori, tutti quelli che condividono l'idea di uno sviluppo sociale pacifico ed equo, al centro del quale si trova la persona con i suoi problemi, la libertà e l'uguaglianza davanti alla legge. Quelli che consideriamo la base sociale del nostro partito.

Il Partito Comunista della Bielorussia, che esprime gli interessi dei lavoratori, cerca di unirli nella lotta per la protezione dei loro diritti e delle loro libertà previsti dalle leggi in un unico movimento di classe sociale di massa, conferendogli un carattere consapevole e propositivo. Il partito sostiene l'unità, l'integrità e l'indipendenza della Repubblica di Bielorussia, la dignità nazionale, il benessere e la sicurezza dei suoi cittadini, la salute fisica e morale del popolo bielorusso, la libertà e l'uguaglianza sociale, la giustizia e l'umanesimo, il patriottismo e l'internazionalismo, il percorso socialista di sviluppo del paese.

* * *

La moderna Repubblica di Bielorussia in conformità con la Costituzione (Legge Fondamentale) è uno stato di diritto unitario, democratico sociale, esercita la piena autorità nel suo territorio e implementa una politica interna ed estera indipendente.

La Bielorussia intrattiene relazioni diplomatiche con 177 paesi del mondo ed è rappresentata da rappresentanze all'estero in 58 stati.Gli Stati esteri sono rappresentati in Bielorussia da 48 ambasciate, 4 filiali di ambasciate, 3 missioni commerciali, 40 uffici consolari; le organizzazioni internazionali da 17 uffici. Contemporaneamente sono accreditate 91 missioni diplomatiche straniere da Mosca, Vilnius, Varsavia e Kiev. La Bielorussia è membro delle Nazioni Unite (dal 1945), di un certo numero di organizzazioni specializzate, quali UNESCO, UNIDO, OMS, IAEA, ILO, UPU, OMPI e FMI (dal 1992), Movimento dei non allineati (dal 1998), CSI (dal 1991), Comunità economica eurasiatica (EurAsEC) (dal 2000).

La democrazia, il pluralismo politico (diversità di opinioni e partiti politici) sono assicurati nella repubblica, è rispettato il principio della separazione dei poteri tra esecutivo, legislativo e giudiziario (interagiscono tra loro, si frenano e si equilibrano a vicenda), esistono l'autogoverno locale e la diversità delle forme di proprietà.

Avendo preservato il potenziale sovietico, l'industria della repubblica si sviluppa: il 17% di tutte le mietitrebbiatrici del mondo, il 6% dei trattori e il 30% delle autocarri con cassone ribaltabile sono prodotti in Bielorussia ed esportati in Europa, America e Asia. Il settore industriale occupa una parte significativa dell'economia del paese, il 40%, e garantisce alla popolazione locale il 29% del totale dei posti di lavoro nel paese.

I rami più sviluppati del settore industriale della Bielorussia sono l'ingegneria meccanica (industria automobilistica, MAZ, BelAZ, produzione di unità di refrigerazione, televisori ATLANT, Horizont, Vityaz), lavorazione dei metalli, industria chimica e petrolchimica, industria mineraria (potassio e salgemma), industria elettrica, alimentare, lavorazione del legno e industria forestale.

L'agricoltura occupa un posto molto importante nell'economia del paese e fornisce quasi l'8% del PIL, impiega circa il 10% della popolazione attiva totale del paese. La maggior parte dei prodotti agricoli è fornita da grandi complessi agro-industriali, ex fattorie collettive e statali, che ricevono sovvenzioni e sostegno dallo Stato: sia la produzione agricola sia l'allevamento sono entrambi ben sviluppati in Bielorussia.

Grazie alla presenza di un enorme numero di capi di bestiame e di raccolti elevati, il paese non solo soddisfa pienamente le esigenze dei suoi abitanti per il cibo, ma è anche uno dei maggiori esportatori di prodotti agricoli nei paesi della CSI, nell'Unione Europea e in numerosi altri paesi del mondo.

* * *

La superficie della Bielorussia è di 207.600 chilometri quadrati. La lunghezza totale del confine di Stato è 3.617 chilometri, di cui 1.250 chilometri con l'Unione Europea. La popolazione ammonta a 9.491.800 abitanti (1 gennaio 2018).

Lo stato è costituito da 6 regioni - Brest, Vitebsk, Gomel, Grodno, Minsk e Mogilev, 118

zone rurali e 24 distretti urbani, 31 città, 77 villaggi, 1.440 consigli di villaggio.

Nella città-eroe di Minsk, essendo la capitale dello Stato, vive un quinto della popolazione del paese– 1.982.400 persone.

La Costituzione della Repubblica di Bielorussia sancisce il diritto di tutti a un tenore di vita dignitoso, sufficiente alimentazione, vestiario, alloggio e miglioramenti continui di tale condizione: con le sue risoluzioni, il governo approva il budget minimo di sussistenza e determina le misure per la protezione sociale dei cittadini a basso reddito.

In Bielorussia, viene prestata particolare attenzione ai più importanti diritti sociali ed economici come il diritto al lavoro, all'istruzione, alla protezione della salute e ad altro.

Il lavoro è dichiarato il modo più degno di autoaffermazione di una persona. Il diritto costituzionale al lavoro garantisce la scelta di una professione, di un lavoro in conformità con la vocazione, la capacità, l'istruzione, la formazione professionale e in considerazione delle esigenze sociali.

La politica statale nel campo dell'istruzione si basa sul rafforzamento dei principi guida dello sviluppo della scuola bielorusa, tra cui: la natura pubblico-statale della gestione, che garantisce il principio di giustizia, la parità di accesso all'istruzione, il miglioramento della sua qualità per tutti in ogni sua componente - prescolare, primaria, secondaria, supplementare superiore e post-laurea.Nel paese è stato creato un sistema sanitario accessibile e sviluppato che fornisce assistenza medica a tutta la popolazione, protezione speciale della salute di bambini, madri e anziani, prevenzione dell'inquinamento ambientale, ecc.

Molta attenzione viene posta al problema della garanzia dei diritti culturali.

Lo Stato bielorusso è caratterizzato da una politica, indirizzata ad assicurare l'uguaglianza sociale. A tal fine, vengono utilizzati vari mezzi: legali, economici, organizzativi e altri. Si realizza l'uguaglianza di tutti davanti alla legge e il diritto, senza alcuna discriminazione, a un'eguale protezione dei diritti e degli interessi legittimi; definizione delle partnership e interazioni tra governo, imprese e sindacati; l'assistenza è fornita a veterani, giovani, famiglie con bambini...

Le questioni relative all'ulteriore sviluppo dell'orientamento sociale dello stato sono incarnate nei messaggi annuali del Capo della Repubblica di Bielorussia al Parlamento bielorusso, dai materiali delle assemblee del popolo bielorusso, dalle leggi e da altri atti giuridici del potere statale.

Lo sviluppo sicuro della persona è possibile nelle condizioni di concordia nazionale, di assenza della violenza di carattere religioso, razziale, sociale o di altro genere. La preservazione della pace nella società, la risoluzione delle contraddizioni solo attraverso mezzi legali dipende dalla ragionevolezza delle autorità e di coloro che vi si oppongono.

In Bielorussia sono registrati 15 partiti politici (9 di questi sono all'opposizione nei confronti dell'attuale guida del paese), 37 sindacati, 7 organizzazioni pubbliche statali repubblicane, circa 150 fondazioni e oltre duemilasettecento organizzazioni pubbliche a livello locale, repubblicano e internazionale.

Servizio Stampa del Partito Comunista della Bielorussia

Assad: "Negli USA non c'è sistema politico, governano le lobby di armi, petrolio e banche". La Via della Seta è stabilità e prosperità"



Il presidentesiriano Bashar Al-Assad, ha rilasciato un'intervista alla televisione cinese Phoenix TV durante la quale ha affrontato diverse questioni relative alla situazione in Siria, nella regione e nel mondo

"La ricostruzione è iniziata ma abbiamo bisogno di maggiori investimenti all'interno e all'esterno per renderla più ampia"

Sulla ricostruzione del paese e su dove lo stato siriano inizierà questo processo, il presidente siriano [ha affermato](#) che "la prima fase della ricostruzione inizia con la riparazione delle infrastrutture, in particolare elettricità e acqua, e poi la costruzione di scuole, centri sanitari e ospedali Ha sottolineato che la fase successiva della ricostruzione, che è la più importante, rappresenta una grande sfida e consiste nel ripristinare lo stile di vita, in particolare l'aspetto economico.

“Ciò richiede molti sforzi e condizioni sia interne che esterne; e il blocco dei paesi occidentali contro la Siria influenza negativamente questo processo e lo rallenta ”, ha spiegato. Ha aggiunto: "possiamo dire che la ricostruzione è iniziata ma abbiamo bisogno di più investimenti dall'interno e dall'esterno in modo che inizi in modo ampio".

"Prevediamo che le aziende cinesi inizieranno a studiare il mercato siriano che ha iniziato a migliorare in termini di sicurezza e opportunità di investimento".

Per quanto riguarda il tipo di aiuto di cui la Siria ha bisogno dai paesi amici, tra cui la Cina, al-Assad ha risposto che "la Cina può offrire aiuto nella ricostruzione e anche nell'aspetto umanitario". "La Cina sta attualmente aiutando attraverso le donazioni umanitarie che utilizziamo nelle aree più bisognose". Secondo il presidente siriano, "con la liberazione di molte aree del terrorismo e il consolidamento della stabilità, la Siria ha iniziato a dialogare con alcune società cinesi per la ricostruzione", e ha affermato che "la cosa più importante in tutto questo processo è ripristinare il ciclo di vita economica ”.

"Prevediamo che le società cinesi inizieranno a studiare il mercato siriano che ha iniziato a migliorare in termini di sicurezza e opportunità di investimento", ha affermato il presidente. Ha rivelato che il governo siriano ha iniziato a contattare diverse società cinesi per evitare sanzioni e quindi entrare nel mercato siriano. “Gli investimenti in Siria sono redditizi e c'è desiderio da parte delle società cinesi, ma ci sono ancora timori circa l'effetto delle sanzioni; e ora abbiamo raggiunto formule sicure per entrare nel mercato siriano ”.

"Il contributo dei paesi amici alla ricostruzione è importante tanto quanto il loro contributo nella lotta al terrorismo"

Ha anche ribadito che la ricostruzione è importante non solo in termini economici, ma aiuta anche milioni di rimpatriati a trovare opportunità di lavoro e quindi impedire loro di unirsi alle organizzazioni terroristiche o essere manipolati dall'estero, approfittando delle loro esigenze; pertanto, il contributo dei paesi amici alla ricostruzione è importante tanto quanto il loro contributo militare nella lotta contro il terrorismo e il ripristino della sicurezza.

"Lavoriamo per fornire un ambiente sicuro per la ricostruzione attraverso la lotta al terrorismo e la liberazione delle aree", ha affermato.

..segue ./.

Segue da Pag.30: Assad: "Negli USA non c'è sistema politico, governano le lobby di armi, petrolio e banche". La Via della Seta è stabilità e prosperità"

"Alcune società cinesi hanno recentemente iniziato a inviare esperti per esplorare l'ambiente di investimento in Siria"

Ha aggiunto che il governo siriano lavora per fornire un ambiente di investimento facilitando le procedure e rendendole più trasparenti, e ha rivelato che una legge sugli investimenti che soddisfa gli standard di investimento internazionali e offre garanzie legali e finanziarie agli investitori sarà approvata molto presto. “Esistono due sfide: la prima è la mancanza di canali finanziari efficaci tra Cina e Siria per il trasferimento di denaro e la causa di questo problema è il blocco, e questo è un ostacolo da eliminare; mentre la seconda sfida è la paura che alcune aziende cinesi hanno ancora, ma possiamo dire che recentemente hanno iniziato a inviare esperti per esplorare l'ambiente e le opportunità di investimento ”, ha affermato. Ha ribadito che il governo siriano offre garanzie di sicurezza alle società cinesi che vogliono venire in Siria.

"A differenza degli Stati Uniti, la Cina cerca di rafforzare la sua influenza nel mondo contando sugli amici e raggiungendo interessi comuni".

Per quanto riguarda la questione della cintura e della via della seta, il presidente ha commentato che "si tratta di un'iniziativa strategica che ha apportato un grande cambiamento in tutto il mondo" e ha sottolineato che "a differenza dei tentativi di colonizzazione, occupazione ed egemonia da parte dell'Occidente , in particolare gli Stati Uniti, la Cina cerca di rafforzare la sua influenza nel mondo contando sugli amici e raggiungendo interessi comuni ". “La Siria è storicamente parte della via della seta e quando la Cina mostra interesse per un piccolo paese come la Siria a far parte di questa iniziativa che mostra una forma di parità nel trattamento; significa che la Cina non guarda alla Siria dal punto di vista di un potere ”, ha detto.

"La via della seta per noi significa stabilità e prosperità"

Ha assicurato che ci sono benefici per la Siria, la Cina e tutti i paesi che si trovano su questa rotta ed è un rapporto civile e culturale che genera prosperità e migliora la situazione economica, sociale e di sicurezza di tutti i paesi che fanno parte di questo progetto.

"La via della seta per noi significa stabilità e prosperità", ha detto al-Assad.

A questo proposito, ha rivelato che con il consolidamento della sicurezza e l'inizio del ciclo economico, il governo siriano ha avviato un dialogo serio con le autorità cinesi in modo che la Siria faccia parte di questa rotta, dal momento che attualmente non è in atto ma non lo impedisce nemmeno, secondo il presidente siriano, di farne parte in futuro.

“Abbiamo presentato sei progetti infrastrutturali al governo cinese per la Via della Seta e attendiamo una risposta su quale di essi sia appropriato per questa iniziativa; e la verità è quando questa infrastruttura è garantita la Via della Seta passerà sicuramente attraverso la Siria come era nel corso della storia ”, ha spiegato.

"Il sistema politico americano non è un sistema statale ma lobby e chi governa negli Stati Uniti è il denaro"

In risposta a una domanda se il fallimento di Trump nelle prossime elezioni sarà positivo per la Siria, il presidente siriano ha risposto che l'attuale inquilino della Casa Bianca è il presidente più trasparente degli Stati Uniti, ma non significa che sia bravo.

“L'Occidente indossa sempre delle maschere per nascondere le sue intenzioni; e il sistema politico americano non è un sistema statale ma lobby e chi governa negli Stati Uniti è il denaro proveniente da armi, petrolio o banche, e sono queste lobby che governano e controllano la politica di USA ”, ha ribadito. Secondo il presidente AL-Assad, i presidenti americani con cui la Siria ha avuto a che fare da Nixon nel 1974 (quando i rapporti con Washington erano normalizzati) a Trump oggi, non possono uscire dalla linea politica tracciata da quelle lobby anche se provano a farlo.

Su questo tema, ha anche affermato che "l'impegno per un cambiamento di un presidente degli Stati Uniti non è reale ed è fuori luogo. "Non credo che la politica americana cambierà nei prossimi anni", ha lamentato.

"La politica americana non dipende dai principi ma dagli interessi delle aziende"

Nel suo commento sull'annuncio del ritiro delle truppe di Washington dalla Siria e poi sull'annuncio che quelle truppe rimarranno nei campi petroliferi, il presidente siriano ha affermato che ciò conferma che le lobby sono ciò che governa la politica americana.

"La politica americana non dipende dai principi ma dagli interessi delle compagnie e se i loro interessi sono occupare i campi petroliferi siriani e rubarli, lo farebbero anche se ciò andasse contro il diritto internazionale o addirittura contro le leggi degli Stati Uniti ”, ha ricordato Assad.

“Gli Stati Uniti non dipendono nelle loro guerre dai loro soldati ma da compagnie private come Black Water; e forse hanno migliaia di combattimenti in Siria ”

Rispondendo a una domanda sul numero di forze statunitensi in Siria, Assad ha commentato: "A volte gli americani dicono che sono migliaia e a volte centinaia, e quando annunciano queste cifre, tengono conto del fatto di piacere alle lobby".

Ha aggiunto: "la verità è che entrambe le figure sono errate perché non tengono conto di coloro che combattono con l'esercito americano".

Secondo il presidente, il regime americano, oggi, non dipende dalle sue guerre dai suoi soldati ma da compagnie private come Black Water in Iraq; e forse hanno alcune centinaia di militari operativi in ??Siria ma anche migliaia, e forse decine di migliaia di civili che lavorano per queste compagnie e combattono all'interno della Siria.

"È difficile conoscere il numero esatto ma la verità è che ce ne sono migliaia", ha detto.

"La Turchia è coinvolta in tutte le operazioni di vendita e acquisto di greggio siriano rubato"

D'altro canto, il presidente siriano ha denunciato che i terroristi del Daesh-ISIS e del Fronte di Al-Nousra hanno rubato petrolio siriano e lo hanno venduto alla Turchia, e attualmente questa rapina è in corso negli Stati Uniti e vende petrolio siriano uguale alla Turchia, e quest'ultima è coinvolta in tutte le operazioni di vendita e acquisto di greggio siriano rubato.

“Le entrate petrolifere all'inizio della guerra sono state ridotte a zero per il governo siriano, ma abbiamo recuperato alcuni pozzi e attualmente stiamo producendo una quantità molto modesta di greggio; pertanto, l'impatto del petrolio sull'economia siriana è molto limitato, poiché la maggior parte dei giacimenti petroliferi è ancora nelle mani di gruppi terroristici o gruppi armati che disobbediscono alle leggi e operano sotto il comando di Washington".

"Colpire il terrorismo indebolisce la presenza militare americana in Siria in un modo o nell'altro"

In che modo il governo siriano dovrebbe affrontare la presenza militare americana in Siria? Il giornalista ha chiesto, e il presidente ha risposto che "la forza degli Stati Uniti proviene da terroristi e l'attuale priorità per lo stato siriano è quella di combattere contro quei terroristi.

“Colpire il terrorismo indebolisce la presenza americana in un modo o nell'altro; ed è necessario convincere - attraverso il dialogo - i gruppi siriani che operano sotto il comando di Washington che l'interesse del paese richiede che si uniscano allo Stato siriano nei loro sforzi per liberare l'intero territorio nazionale; e quando ciò sarà raggiunto, non ci sarà alcuna prospettiva per la permanenza degli Stati Uniti; ma se rimane, ci sarà una resistenza popolare e pagherà il prezzo ”, ha avvertito Assad e ha sottolineato che" alla fine, gli Stati Uniti lasceranno la Siria ”.

"Il caos nella regione è contagioso e spero che le mobilitazioni in alcuni paesi vicini rimangano nel quadro popolare e spontaneo"

Su proteste e rivolte nei paesi vicini come l'Iraq, il Libano e persino l'Iran, il presidente ha commentato che "influenzano direttamente la Siria, poiché abbiamo relazioni familiari ed economiche come qualsiasi altro paese vicino.

"Se le mobilitazioni in questi paesi cercano di risolvere problemi o migliorare la situazione economica e politica, ciò avrebbe un impatto positivo sulla Siria, ma se gli Stati Uniti e altri paesi occidentali intervengono in queste mobilitazioni popolari, smetterebbero di essere spontanei e quindi generare caos", ha ammonito.

"La politica americana si basa sulla generazione di caos o" caos costruito ”, come la chiamavano Condoleezza Rice e George Bush; È un caos a beneficio dei loro interessi ". Ha aggiunto che il caos nella regione è contagioso e spera che le mobilitazioni rimangano nel quadro popolare e spontaneo.

"A differenza di Stati Uniti, Russia e Cina credono che la stabilità favorisca gli interessi di tutti"

Ha concluso che "è già ovvio per tutti la differenza tra potenze come gli Stati Uniti e i suoi alleati come la Francia e il Regno Unito, che cercano di provocare il caos per favorire i loro interessi, mentre la Russia e la Cina credono che la stabilità e il diritto internazionale sono quelli che favoriscono gli interessi di tutto il mondo, siano essi grandi o piccoli paesi ”.

Mosca sulle sanzioni USA per il North Stream 2: "Con 22 trilioni di dollari di debito proibiscono ad altri di sviluppare il vero settore dell'economia"



La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakhrova, ha ricordato che gli Stati Uniti sono un paese con forti debiti e che usano tutto il suo potere per soffocare le nazioni solventi

"Una nazione con 22 trilioni di dollari di debito pubblico proibisce ad altri, solventi, di sviluppare il vero settore dell'economia!", ha scritto sulla sua pagina Facebook, la portavoce del ministero degli Esteri russo, dopo la misura degli Stati Uniti che prevede altre sanzioni al gasdotto russo Nord Stream 2.

La diplomazia russa ha aggiunto che l'ideologia degli Stati Uniti di vivere "a credito" le ha impedito di resistere alla concorrenza globale, come dimostrano gli ordini di "sanzioni economiche" del Dipartimento del Tesoro.

La portavoce della Diplomazia russa ha ironizzato sul fatto che gli Stati Uniti "pretenderanno presto di smettere di respirare" e ha predetto che "molti rispetteranno" questa legge.

Le dichiarazioni della portavoce russa sono in risposta al National Defense Authorization Act 2020 approvato dalla [Camera dei rappresentanti il 7?17 dicembre](#) .

La misura di cui sopra comprende, tra l'altro, le sanzioni contro le società che costruiscono il gasdotto Nord Stream 2 della Russia.

Questo gasdotto del valore di quasi 11 miliardi di dollari, passa sotto il Mar Baltico, evitando l'Ucraina, ha lo scopo di aumentare le consegne di gas dalla Russia alla Germania.

Di fronte a questa situazione, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump teme fortemente che questo progetto rafforzerà l'influenza di Mosca in Europa, in particolare in Germania, principale economia europea.

Come ha dimostrato finora, l'unica misura del presidente degli Stati Uniti per superare le sue paure e ostacolare il progresso dei paesi indipendenti è soffocarle imponendo sanzioni incessanti.

Il silenzio degli “atlantisti” e degli “europeisti” copre la nostalgia del fascismo e le più sfacciate violazioni dei diritti umani nelle repubbliche baltiche



di Mauro Gemma per Marx21.it

Mentre (giustamente) gran parte dell'apparato mediatico e politico italiano esprime la sua indignazione per le misure di stampo autoritario e liberticida varate dal governo ungherese di Orban, il silenzio più assordante continua a circondare quanto sta avvenendo nelle repubbliche baltiche (Lituania, Lettonia ed Estonia), in ragione della loro assoluta fedeltà alle direttive di carattere economico e sociale imposte dall'Unione Europea e dello zelo

che manifestano nel rispettare le

imposizioni degli USA e della NATO, nella loro azione di progressivo accerchiamento della Russia: ospitando basi militari straniere; aumentando le spese per la difesa e obbedendo rigorosamente alle richieste statunitensi di incremento dei contributi all’Alleanza Atlantica a detrimento delle condizioni di vita dei loro popoli; e ospitando imponenti e provocatorie esercitazioni militari, a cui partecipano anche le forze armate del nostro paese.

E’ in questo contesto che da tempo nelle repubbliche baltiche viene attuata una sistematica politica di limitazione delle libertà democratiche e di repressione feroce di tutte le manifestazioni di dissenso portate avanti dai settori comunisti (i partiti comunisti sono stati messi fuorilegge, senza che la cosa abbia provocato scandalo dalle nostre parti, persino “a sinistra”), socialisti, progressisti e pacifisti, ricorrendo alle accuse più infamanti che tanto ricordano i dispositivi delle sentenze del Tribunale Speciale fascista operante in Italia nel ventennio mussoliniano.

E’ in questo contesto che le repubbliche baltiche hanno svolto il ruolo di battistrada delle più odiose operazioni di revisionismo storico riguardanti le vicende della Seconda Guerra Mondiale, con la rivalutazione del ruolo che i collaborazionisti del nazismo (arruolati in formazioni SS) hanno avuto nel contrastare il grandioso contributo che l’Unione Sovietica, l’Armata Rossa e i combattenti della Resistenza lituana, lettone ed estone hanno dato alla sconfitta di Hitler e dei suoi alleati locali. Non passa giorno che si abbiano notizie di abbattimenti di monumenti all’eroismo dei soldati sovietici e di cerimonie di riabilitazione dei più biechi collaborazionisti, equiparabili ai nostri famigerati repubblicchini di Salò. E chi osa criticare, viene immediatamente colpito e accusato di “collusione con il nemico russo”.

Ad esempio in Lituania, Alexei Greychus , coraggioso attivista per i diritti umani della città di Klaipeda, direttore dell'organizzazione Juvenius, da tre mesi è rinchiuso nel carcere di Šiauliai, con l’assurda accusa “di spionaggio a favore della Russia”, che può comportare la condanna da tre a 15 anni di carcere.

A nessuno è permesso entrare in contatto con Greychus, per qualsiasi ragione, anche di carattere umanitario, viste le sue precarie condizioni di salute. Suo fratello e suo padre sono ancora alla ricerca di un avvocato e stanno raccogliendo fondi per quello che si annuncia un lungo processo.

Ma di che cosa, in realtà, sarebbe colpevole Alexey Greychus?

La vera ragione della sua incriminazione va ricercata nella tenacia con cui questo coraggioso combattente antifascista si è battuto in questi anni oscuri, seguiti al crollo dell’URSS, per preservare i simboli storici della lotta contro il nazi-fascismo: il Giorno della Vittoria, il Giorno della Liberazione di Klaipeda, la conservazione dei monumenti del periodo sovietico - tutto quanto è collegato a quella che in Unione Sovietica è stata definita la Grande Guerra Patriottica.

La detenzione di Greychus in Lituania è percepita da molti come un tentativo di sopprimere il dissenso, distruggere i valori più nobili dell’antifascismo e interrompere anche la celebrazione, il 9 maggio, del 75 ° anniversario della Vittoria contro la peste hitleriana. La Vilnius ufficiale sta ..segue ./.

Segue da Pag.31: Il silenzio degli “atlantisti” e degli “europeisti” copre la nostalgia del fascismo e le più sfacciate violazioni dei diritti umani nelle repubbliche baltiche

infatti cercando di interrompere questa celebrazione, un comportamento naturale per uno Stato i cui attuali “eroi” erano complici di Hitler, uno Stato che ha avuto un ruolo propulsivo nell’approvazione da parte del Parlamento Europeo (con la convergenza dei gruppi reazionari e fascisti con quello dei “socialisti europei” i quali, in questo caso, non hanno provato alcun imbarazzo a votare con gli europarlamentari di Orban e di Salvini) della odiosa risoluzione che equipara il comunismo alla barbarie fascista, mettendo sullo stesso piano i crimini delle belve naziste e il sacrificio dei 22 milioni di morti sovietici nella lotta per la libertà di tutta l’Europa.

L'organizzazione "Juvenius" guidata da Greychus è tra gli organizzatori delle celebrazioni del "Reggimento Immortale".

Coperto come è dalle autorità dei paesi dell’UE e degli Stati Uniti, il governo lituano si sente impunito: si può essere certi che nessuno degli zelanti “difensori dei diritti umani” dell’Occidente imperialista (che ha da dire a questo proposito Amnesty International?) alzerà un solo dito per impedire che una persona marisca in prigione senza motivo e il più a lungo possibile.

Sulla drammatica situazione delle libertà democratiche in Lituania:

[Fermiamo la repressione anticomunista nell'Unione Europea! Libero subito il compagno Paleckis!](#)

[Lituania: "Il terrore fascista lo viviamo sulla nostra pelle” \(con un nota redazionale\).](#)

[Il culto dei criminali nazisti in Lituania](#)

[In Lituania \(Unione Europea\) si inasprisce la repressione contro gli esponenti dell'opposizione comunista e di sinistra](#)

In Lituania si intensifica la repressione contro i militanti del Fronte Popolare Socialista. In Italia continua il silenzio sui crimini del regime fascistizzante di Vilnius



da [skpkpss.ru](#)

In Lituania [imperversa la repressione più brutale degli oppositori politici](#), comunisti (il Partito Comunista da tempo è stato bandito per decreto), ant imperialisti e progressisti. In particolare, i compagni del Fronte Popolare Socialista sono sotto attacco da parte di un governo fascistizzante (nel cui “album di famiglia” si trovano le waffen SS lituane, a cui vengono dedicati monumenti e targhe) che

non è costituito da “sovranisti” e “populisti di destra”, ma da ferventi “europeisti” agli ordini degli Stati Uniti, della NATO e delle potenze egemoni dell’Unione Europea che (esattamente come quanto è avvenuto con l’Ucraina, dopo il golpe fascista del 2014) ricambiano la fedeltà ai “precetti” imperialisti in economia e nelle politiche aggressive verso la Russia con la tolleranza più spudorata nei confronti delle più eclatanti violazioni dei diritti umani e delle libertà democratiche.

E in Italia? Nonostante le ripetute denunce di Marx21.it (e di pochissimi altri, come l’Antidiplomatico e Contropiano), nessun movimento “antifascista” (a cominciare da quello delle “sardine) ha mai sentito il dovere di alzare la propria voce a sostegno della lotta degli oppositori politici lituani sottoposti a persecuzione e con una presa di distanze dal regime autoritario e fascistizzante emerso dalla disgregazione dell’Unione Sovietica. In ogni caso, noi, inguaribili ottimisti, speriamo che, a forza di insistere, qualcuno alla fine levi la testa dalla sabbia.(Marx21.it)

In Lituania continua la repressione dei militanti del Fronte Popolare Socialista

di **Giedrius Grabauskas**, Presidente del Fronte Popolare Socialista

Traduzione dal russo di **Mauro Gemma**

Nella Lituania di oggi, la persecuzione politica è diventata una costante. In passato, i professori Juozas Jermalavičius, Mykolas Burokevičius, Ivan Kucherov e un gruppo ancora più ampio di cittadini del paese erano stati perseguitati, ma ora la persecuzione continua. Negli ultimi 10 anni, a loro si sono aggiunti centinaia di lituani. Uno degli esempi più eclatanti: [la brutale persecuzione di un noto politico, il giornalista A. Paleckis](#). È in prigione da oltre un anno e le sue condizioni di salute stanno peggiorando. Naturalmente, questa situazione preoccupa già gli attivisti di sinistra e quelli per i diritti umani di diversi paesi. Il 21 ottobre le azioni “Freedom to Algirdas Paleckis! "si sono svolte nelle capitali di Lettonia, Estonia, Bielorussia e Moldavia. Queste hanno avuto luogo presso le ambasciate lituane. Il 22 ottobre, azioni simili si sono tenute in Russia, a Kaliningrad (presso il consolato lituano) e in Lituania (presso il tribunale).

In Lituania, la manifestazione si è tenuta presso il tribunale distrettuale di Kaunas, nel quale è stato portato A. Paleckis. Il principale organizzatore dell'azione è stato il Fronte Popolare Socialista, la posizione dei manifestanti è stata espressa dai testi degli striscioni: "Freedom to Algirdas Paleckis!", "Freedom to Agne Grigaitite!", “Siamo contro il risveglio del fascismo in Lituania ". Dopo i manifestanti si sono recati in aula e per alcuni minuti hanno potuto vedere Paleckis. Sembrava stanco, era ovvio che aveva perso molto peso, ma anche determinato, e contento che tanta gente fosse accorsa a sostenerlo. Poi il processo si è svolto a porte chiuse. Il verdetto è stato pronunciato nel pomeriggio, alle 16 in punto. La corte ha prolungato la detenzione per altri due mesi: l'ex presidente del Fronte Popolare Socialista è tornato in prigione.

Poco dopo l'azione, i servizi speciali hanno preso misure repressive contro l'attuale presidente del Fronte Popolare Socialista Giedrius Grabauskas. Egli ha partecipato all'azione davanti al tribunale, dove ha fatto un discorso e poi si è recato al suo interno. In seguito, mentre tornava a casa ha provato che genere di “paradiso” è la democrazia in Lituania. Questo "paradiso" lo ha provato anche il giornalista progressista Vaidas Lekstutis.

Ancora alcuni momenti rilevanti: da settembre 2019 sono proseguiti i procedimenti legali contro il noto antifascista Vyacheslav Titov, il presidente dell'Unione degli osservatori dei diritti umani della Lituania Donatas Schulzas e alcuni altri cittadini attivi. Il 17 ottobre, sono stati pronunciati i verdetto nei confronti di V. Titov e D. Schulzas: Titov è stato condannato e gli è stata inflitta una multa di 10 mila euro perché nel luglio 2018, in una riunione del consiglio comunale, aveva messo in dubbio l’installazione di una lapide commemorativa per il partecipante all'Olocausto Adlfas Ramanauskas - Vanagas. Anche Schulzas è stato condannato a 2 anni con la condizionale per avere preparato una petizione in cui si sarebbe presumibilmente "espresso malevolmente" nei confronti dei giudici. E poco prima, in settembre, l'organizzazione da lui guidata, l'Unione degli osservatori dei diritti umani della Lituania, era stata bandita.

In agosto sono stati avviati procedimenti penali contro i giornalisti progressisti Laurynas Ragelskis e Giedrius Šarkanas. Il 30 ottobre, il loro collega Vaidas Lekstutis ha anche scoperto che un processo era stato aperto contro di lui per aver pubblicato un articolo. Dal 7 giugno 2019, l'attivista del Fronte Popolare Socialista Agne Grigaityte è dietro le sbarre. Gli agenti di polizia l'hanno fermata per strada, e prima ancora, Grigaitite aveva ricevuto minacce e una richiesta perentoria di fermare le sue iniziative civili. Certo, la cosiddetta vicenda Paleckis è l'esempio più formidabile di persecuzione politica. Algirdas Paleckis è stato arrestato alla fine di ottobre 2018. Con il sospetto di presunto spionaggio. Non esiste un minimo di prove, ma si usa il cliché: "forse ha pedinato giudici e i pubblici ministeri che hanno partecipato al procedimento penale il 13 gennaio 1991. Forse aveva in programma di rapirli".

La persecuzione politica di massa è iniziata dopo l'11 marzo 1990. Poi si sono manifestati i segni di una rinascita del fascismo.

La persecuzione è già diventata un’abitudine. Il famoso scrittore Ludas Dambrauskas ha dichiarato: "La tragedia dell'11 marzo". Le sue parole erano profetiche. Nell'agosto 1991, il Partito comunista Lituano fu bandito e iniziarono le repressioni contro i suoi leader. Nel gennaio 1994, i leader del PCL, *Juozas Jermalavičius* e *Mykolas Burokevičius*, [furono rapiti a Minsk, portati in Lituania e condannati a lunghe pene](#).

Un nuovo procedimento penale è stato aperto contro il presidente del Fronte Popolare Socialista, Giedrius Grabauskas.

Il 22 ottobre alle 11. 30 Giedrius Grabauskas dal processo a A. Paleckis era rientrato a casa. Quando entrò nell'appartamento, c'era già stata una perquisizione. La polizia aveva frugato nell'appartamento, preso e portato via il suo computer. Anche Grabauskas è stato arrestato e portato al commissariato di polizia, dove gli sono state comunicate le accuse. È stato aperto un procedimento penale per un commento alla TV della Russia. Sarebbe un crimine che Giedius Grabauskas, nel gennaio 2019, abbia dichiarato alla TV della Russia che: “alcuni dei leader dei cosiddetti partigiani erano collegati con gli invasori fascisti tedeschi, che hanno partecipato a crimini orribili: rapine e massacri di pacifici residenti ”.

Ma perché le agenzie di intelligence stanno sferrando attacchi contro il Fronte Polare Socialista e i suoi sostenitori? Ecco alcuni dei veri motivi:

In primo luogo, il Fronte Popolare Socialista (SNF) ha costantemente espresso la sua ferma posizione per l'autoconservazione della Lituania, per la pace, per la giustizia sociale, contro la rinascita del fascismo in Lituania, contro la ruffofobia e l'antisovietismo. Questa posizione è stata espressa in articoli, in proclami, anche in azioni civili e a livello internazionale, in varie conferenze e in incontri con rappresentanti di partiti di sinistra e movimenti di paesi stranieri. Negli ultimi due anni e mezzo, le relazioni internazionali del SNF si sono rafforzate, ci sono buoni rapporti con il Partito Comunista della Federazione Russa, con il Partito Comunista Unificato della Georgia, con il Partito della sinistra dell'Estonia, con il Partito Comunista Francese e alcuni altri partiti e movimenti di diversi paesi. Il SNF ha ripetutamente espresso la sua posizione secondo cui considera il divieto del Partito Comunista di Lituania (nel 1991) un passo illegale contrario al diritto internazionale.

La seconda ragione è l'attività giornalistica di Grabauskas, che ha scritto articoli per alcuni mass media lituani e russi in cui si descrivono casi specifici di grave corruzione e ha scritto spesso sui temi della memoria storica e delle tendenze pericolose a promuovere il risveglio del fascismo in Lituania. Ha commentato su media di altri paesi, e ha affermato che l'autoconservazione è molto importante per la Lituania e che l'emigrazione di massa in Occidente, il militarismo estremo e il risveglio del fascismo sono dannosi per il paese.

E poi c'è la difesa di Paleckis. G. Grabauskas, A. Kazlauskas, H. Jodiška, O. Udrene, B. Dilpshen e altri membri del Fronte Popolare Socialista insieme al leader dell'Unione lituana degli osservatori dei diritti umani D. Schulzas e anche ai giornalisti progressisti V. Lekstutis, A. Adrijus, A. Nakas, il blogger S. Zagurskas, i noti antifascisti V. Titov, E. Satkevičius e alcuni altri cittadini attivi, sono stati costantemente coinvolti nella difesa di Algirdas Paleckis. Nel 2019, 4 azioni civili si sono svolte a difesa di A. Paleckis, diverse petizioni sono state consegnate all'ufficio del procuratore con la richiesta di liberare Paleckis, con le firme dei cittadini del paese e articoli sono costantemente apparsi sulla persecuzione di questo patriota. [Il tema della persecuzione di Paleckis è stato sollevato il più possibile anche sulla scena internazionale](#).

Che democrazia è se i prigionieri politici sono rinchiusi nelle carceri lituane? E le repressioni politiche e l’incitamento alla xenofobia, sono già diventati una costante?

Algirdas Paleckis, Agne Grigaitite, Yuri Mel languono in prigione. Da febbraio a giugno 2019, persecuzioni sono state condotte nei confronti dei noti antifascisti Viktor Orlov, Henrikas Jodiška, Birutė Dilpshen e alcuni loro colleghi.

La repressione contro il Fronte Popolare Socialista indica le direttrici principali della politica del governo fascistizzante della Lituania: anticomunismo, antisovietismo, ruffofobia.

Giedrius Grabauskas
Presidente del Fronte Popolare Socialista della Lituania

Dovremo arrenderci ai fascisti “democratici”?



Lettera aperta di [Algirdas Paleckis](#) alla Lituania e al mondo

da [solidnet.org](#)

Traduzione dal russo di **Mauro Gemma**

“Ieri hanno arrestato me. Domani potrà toccare a te” (Algirdas Paleckis, dalla prigione di Vilnius)

Durante i primi mesi [della mia prigionia] ho nutrito una piccola

speranza, quella che l'accusa avesse almeno mantenuto qualche elemento di buon senso. In tal caso il VSD (Valstybės Saugumo Departamentas - Dipartimento di Sicurezza dello Stato) che ha ordinato di farmi arrestare, riconoscerebbe la mancanza di prove e interromperebbe il procedimento.

Tuttavia, la procura persiste sistematicamente nello stare al guinzaglio del VSD che, a sua volta, è al guinzaglio di Grybauskatė (presidente della Lituania e una delle più solerti esecutrici degli ordini dell'Amministrazione USA, della Commissione Europea e della NATO, sostenuta apertamente da Trump, Merkel e Macron, NdTr).

Dalia Grybauskaitė – una vera e propria fascista - ha completato la costruzione del fascismo “democratico” nel nostro paese. Questa costruzione è importata dagli Stati Uniti. Fu in America, alla fine del 19 ° secolo che apparve quello scempio di democrazia degenerata. Un'oligarchia finanziaria che aveva comperato strumenti di comunicazione liberi, si insediò stabilmente al vertice e fino ad ora, con successo, perché all'apparenza lo ha fatto “democraticamente”, si è sbarazzata di tutti i dissidenti in America e all'estero.

L'essenza del fascismo “democratico” è l'eliminazione tempestiva e sottilmente "democratica" dei dissenzienti. All'inizio – indirizzando i media contro di loro. Ma se essi non si arrendono, allora arriva la pressione finanziaria. O attraverso multe, o facendo pressione sul posto di lavoro. Se costoro poi insistono - ciò che segue è la fabbricazione di un caso giudiziario e della reclusione. Negli Stati Uniti i fascisti “democratici” hanno trasformato l'eliminazione dei dissidenti in un'arte. E noi l'abbiamo importata.

Chi vuole vivere tranquillamente e respirare in Lituania dovrebbe essere interessato a dire chiaramente "no" al fascismo democratico. Ieri hanno arrestato me. Domani potrà toccare a te.

Io non mi arrenderò mai.

E tu?

Algirdas Paleckis, 27 maggio 2019, Vilnius, prigione di Lukiškės

“Si revochino le sanzioni illegali”: appello di Cina, Russia, Cuba, Venezuela, Nicaragua, RPD di Corea, Siria e Iran al Segretario Generale dell’ONU

di **Mauro Gemma** per Marx21.it